

Il ministro della Giustizia: la domanda del procuratore va valutata, il suo operato è condizionato dalla sinistra

Il sindacato dei magistrati: non è compito del ministro valutare la fondatezza delle accuse

Spie Usa da estradare, Castelli all'assalto delle toghe

Nel mirino il pm Spataro che ha firmato la richiesta per gli 007 che sequestrarono l'imam Omar Il Guardasigilli: è un magistrato militante. Csm e Anm replicano: rischia la vita tutti i giorni, va tutelato

di Massimo Solani / Roma

TOGHE MILITANTI Piovono ancora insulti dal governo sui magistrati della procura di Milano. Il destinatario delle «attenzioni», questa volta, è il procuratore aggiunto Armando Spataro che ieri il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha definito un «magistrato mili-



chiesta di estradizione e le decisioni nell'inchiesta sul rapimento non solo sono da lui «pienamente condivise» ma anche

«confermate nella loro fondatezza» dal gip e dal Tribunale del Riesame. Una difesa autorevole al fianco del sostituto che, accusato dal Guardasigilli di antiamericanismo, proprio ieri ha ricevuto dalla New York University l'incarico di coordinare un studio sul terrorismo internazionale. Nel frattempo, però, le accuse del Guardasigilli sono arrivate anche a Palazzo dei Marescialli dove otto consiglieri togati hanno chiesto al Csm di aprire una pratica a tutela del procuratore aggiunto di Milano e a difesa «dell'esercizio autonomo della giurisdizione». Durissimo anche il commento dell'Anm che per bocca del presidente Ciro Riviezzo ha invitato Castelli a non delegittimare «quei magistrati che rischiano la vita». Il ministro, ha poi aggiunto il presidente dell'Anm, non può assumersi quei compiti che «la Costituzione assegna all'autorità giudiziaria». «Non è certo il ministro Castelli che deve valutare la fondatezza delle accuse - ha spiegato Riviezzo - si tratta di un compito che la Costituzione riserva all'autorità giudiziaria. La legge riserva al ministro - ha concluso - un vaglio di opportunità politica ma non ne fa certo un ulteriore grado del giudizio». Considerazioni che hanno spinto Nino Condorelli, segretario del Movimento per la Giustizia, a dichiarare che Castelli «ancora una volta, si dimostra del tutto privo di cultura istituzionale».

Chiesto a Palazzo dei Marescialli di aprire una pratica a difesa dell'esercizio della giurisdizione

Accuse gravissime che hanno scatenato le reazioni di opposizione e magistratura, mentre dalla maggioranza un silenzio imbarazzato ha di fatto lasciato solo Castelli. Così, per difendere l'operato di Spataro e Pomarici, si è mosso persino il capo della Procura di Milano Manlio Minala che, oltre ribadire la propria piena stima nei due aggiunti, ha spiegato che la ri-

Liste proporzionali	Stima % voti Politiche 2006	Distribuzione seggi con...		Scarto
		Mattarellum	Nuova proposta di legge	
Rc	7,0	55	47	-8
Ci + Verdi + Di Pietro	4,2	34	28	-6
Ds	22,0	151	147	-4
Sdi + Nuovo Psi + Rad.	3,5	24	24	0
Margherita + Udeur	13,7	111	92	-19
Svp	0,5	3	2	-1
Totale centro-sinistra	50,9	378	340	-38
Udc	6,5	34	42	+8
Forza Italia	19,5	107	125	+18
Alleanza Nazionale	12,0	67	77	+10
Lega Nord	5,2	31	33	+2
Alternativa Sociale	1,4	0	0	0
Totale centro-destra	44,6	239	277	+38
Uv	-	1	1	0
Altri	4,5	0	0	0
Totale	100	618	618	0

Regione	Simulazione Senato: distribuzione finale seggi nelle regioni tra le coalizioni		
	L'Unione	Casa delle libertà	Totale
Valle D'Aosta	1	0	1
Piemonte	9	13	22
Lombardia	20	27	47
Trentino Alto Adige	6	1	7
Veneto	10	14	24
Friuli Venezia Giulia	3	4	7
Liguria	5	3	8
Emilia-Romagna	13	8	21
Toscana	11	7	18
Umbria	4	3	8
Marche	5	3	8
Lazio	15	12	27
Abruzzo	4	3	7
Molise	0	2	2
Campania	17	13	30
Puglia	9	12	21
Basilicata	4	3	7
Calabria	6	4	10
Sicilia	11	15	26
Sardegna	5	4	9
ITALIA	158	151	309
% su 315	50,2	47,9	

(Nota: le regioni in cui è stato assegnato il premio di maggioranza sono: per la Casa delle Libertà: 2 per il Piemonte, 1 per la Puglia, Sicilia e Molise per l'Unione: 1 in Lazio, Calabria e Campania)

Il proporzionale costa all'Unione 38 deputati

Ecco perché la Cdl ha cambiato la legge elettorale. In uno studio l'evidente ridimensionamento della sconfitta

di Vladimiro Frulletti

340 DEPUTATI all'Unione contro i 277 del Polo, 158 senatori per il centrosinistra contro i 151 del centrodestra. Potrebbero finire così le prossime politiche.

Numeri che dimostrano come la legge proporzionale con premio di maggioranza svantaggi la coalizione guidata da Prodi. Infatti se rimanesse il sistema maggioritario con collegi uninominali con cui gli italiani hanno votato nel '94, '96 e 2001 (il Mattarellum) la vittoria del centrosinistra sarebbe molto più larga. Prodi cioè avrebbe ampie maggioranze sia alla Camera che, soprattutto, al Senato. In questo caso invece potrebbero risultare determinanti i 6 senatori eletti dagli italiani residenti all'estero.

Dati e proiezioni
Questi, almeno, sono i numeri che emergono dallo studio preparato da Paolo Feltrin, professore di Scienze

Politiche all'Università di Trieste. Feltrin ha preso come dati di partenza i voti riportati dalle varie forze politiche alle ultime europee e li ha letti attraverso la lente della nuova legge elettorale che, dopo il sì della Camera, adesso attende il definitivo via libera del Senato. In più Feltrin ha messo insieme i risultati di europee 2004 e regionali 2005 con i sondaggi più recenti costruiti da queste stime per il 2006. E sulla base di queste stime ha calcolato quello che sarebbe potuto essere (con il Mattarellum) e quello che potrebbe essere (con la nuova legge proporzionale).

Unione penalizzata
In base a queste stime il centrosinistra sfiora il 51% dei voti. Con i collegi uninominali conquisterebbe 378 deputati, mentre il centrodestra che è al 44,6% arriverebbe a 239. Invece con la nuova legge elettorale (non a caso voluta da Berlusconi) l'Unione si deve accontentare di 340 eletti alla Camera, mentre il Polo sale a 277. Ben 38 deputati che invece di stare con Prodi, stanno con Berlusconi. «Non c'è dubbio che la nuova legge aiuti più il cen-

trodestra - fa notare il professor Feltrin - anche perché nelle schede elettorali non ci sono i simboli delle coalizioni, né i nomi dei candidati premier, e il centrosinistra invece tradizionalmente è premiato dal voto alla coalizione e da quello per Prodi». Insomma la nuova legge elettorale è stata studiata bene dal Polo. A destra si sono ricordati di quanto è successo nel 2001 quando, grazie al Mattarellum, con il 49,6% dei voti presero 367 deputati, cioè oltre cento in più del centrosinistra.

Camera al centrosinistra
Sulla base dei dati delle europee Feltrin comunque ipotizza un largo successo dell'Unione alla Camera. Su 617 seggi (nel 2001 erano 630, ma adesso 12 saranno eletti dagli

italiani all'estero e 1 spetta obbligatoriamente alla Val d'Aosta) 340 andranno all'Unione e 277 al Polo. Per quanto riguarda invece la distribuzione interna alle coalizioni Feltrin punta su alcune "ipotesi" di alleanza. Così all'Ulivo (Ds più Margherita) viene associato anche Di Pietro e arriva a 230 deputati. Rifondazione a 42, la lista Arcobaleno (che però pare sul viale del tramonto) fra Verdi e Pdc a 34, l'Udeur a 9, la Rosa nel Pugno (Sdi, Craxi e radicali) a 22 e la Svp a 3. Il centrosinistra incasserà come premio di maggioranza 20 seggi. In pratica l'Italia viene trasformata in un unico grande collegio uninominale: vince, e si prende il premio di maggioranza, l'alleanza che ha un voto in più della coalizione avversaria. Rispetto al Mattarellum cioè non ci saranno voti "meno pesanti", quelli dei collegi cosiddetti blindati dove un candidato otteneva ben più del 50,1% dei voti.

Senato in bilico
Questa situazione invece non si trova al Senato. In questo caso, spiega Feltrin, si ha invece un effetto esattamente contrario. Dato che il premio di maggioranza è calcolato su base regionale per una coalizione non è un vantaggio essere troppo forte in alcune aree. È il caso dell'Unione ad esempio in Toscana, Emilia Romagna e Umbria. In queste regioni il centrosinistra prende-

ra tanti voti, molti di più di quanti gli bastano per prendere il premio di maggioranza. Voti che non sono poi conteggiati a livello nazionale. In più la soglia di sbarramento che nominalmente è al 3%, in certe Regioni, quelle meno popolate, sarà effettivamente molto più alta. «E i partiti più svantaggiati - dice Feltrin - sono quelli medi e piccoli di centrosinistra che hanno una diffusione nazionale». Ad esempio la "Rosa nel Pugno" è svantaggiata rispetto alla Lega, perché i "bossiani" concentrano i propri voti in certe aree (Lombardia e Veneto), mentre Sdi-Craxi e Radicali non hanno roccaforti regionali. Così a conti fatti il vantaggio dell'Unione al Senato risulta molto riscattato, tanto che Feltrin ha calcolato che all'Unione per il Senato sarebbe più conveniente il proporzionale puro. Con la nuova legge elettorale infatti su 309 senatori (315 meno i 6 che spettano agli italiani all'estero) 158 andranno a Prodi e 151 al Polo. Invece con il proporzionale senza premi di maggioranza regionali il centrosinistra avrebbe 162 senatori, il Polo 143 e gli "altri" 4. Una bella differenza. Anche se «non sempre gli effetti delle leggi elettorali sono quelli immaginati da chi le fa» sottolinea Feltrin. E in effetti il "Mattarellum" alla fine penalizzò proprio quel Centro che l'aveva voluto.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Un po' di refrigerio

Beppie Grillo e mille aficionados del suo blog si sono autotassati per 48 mila euro più Iva e ieri hanno acquistato una pagina dell'International Herald Tribune per informare il mondo di un fatto piuttosto singolare, almeno per i non italiani: la presenza nel nostro Paese di 23 pregiudicati (per via di condanne o patteggiamenti definitivi) fra il Parlamento italiano e quello europeo. Grillo & C. domandano se esista sulla terra un altro paese con usanze analoghe, in vista di un eventuale gemellaggio. Nè l'Herald Tribune né alcun'altra testata ha voluto pubblicare i nomi dei Magnifici Ventitré, forse pensando a una provocazione satirica. Invece è tutto vero. I nomi sono comunque reperibili su www.beppegrillo.it. Ecco, in ordine alfabetico: Beruti (FI), Biondi (FI), Bonsignore (Udc), Bossi (Lega Nord), Cantoni (FI), Carra (Margherita), Cirino Pomicino (Dc), Dell'Utri (FI), Del Pennino (FI), De Michelis (Psi), De Rigo (FI), Frigerio (FI), Galvagno (FI), Januzzi (FI), La Malfa (Pri), Maroni (Lega Nord), Rollandin (Unione Valdotaïne-Ds), Sgarbi (ex-FI, passato all'Unione), Sodano

(Udc), Sterpa (FI), Tomassini (FI), Visco (Ds), Alfredo Vito (FI). I reati sono i più vari, dalle corruzioni di Pomicino e De Michelis all'abuso edilizio di Visco. Nella fretta Grillo ha dimenticato Rocco Salini (ex FI, ora Udeur) e ha volutamente omissi i condannati non definitivi e i miracolati dalla prescrizione: nel qual caso si toccherebbe quota 100. Strano che se ne occupino solo i comici. Parafrasando una fortunata pubblicità progresso sui cassonetti di Milano: «Il Parlamento è anche tuo, aiutaci a tenerlo pulito».

Conosciamo l'obiezione. Nessuna legge impedisce a quei 23+1 di sedere in Parlamento. Né ai partiti di candidare pregiudicati (anche se non è ancora obbligatorio). Infatti la legge impone la sospensione dei pubblici amministratori imputati e la radiazione dei condannati, ma solo per Comuni, Province e Regioni, non per il Parlamento e nemmeno per il governo: forse perché la legge l'ha fatta il Parlamento. Cápita però ogni tanto che il condannato sia pure interdetto dai pubblici uffici e dal diritto di voto attivo e passivo. È il caso del leggendario Gianstefano Frige-

rio da Cernusco sul Naviglio, l'ex segretario della Dc lombarda condannato tre volte in via definitiva per svariate mazzette (pagate fra l'altro da Paolo Berlusconi), dunque candidato ed eletto alla Camera per Forza Italia nel 2001, dunque promosso responsabile dei Dipartimenti di FI, della commissione Difesa e della delegazione parlamentare presso la Nato, nonché editorialista del Giornale di Paolo Berlusconi. Come rivela l'Espresso, Frigerio è interdetto dal diritto elettorale fino al 3 agosto 2009: non può nemmeno avvicinarsi a un seggio. Il che non gli impedisce di votare ogni giorno alla Camera. Tutte le leggi vergogna degli ultimi anni sono passate anche con il suo contributo. Un caso unico al mondo: un deputato interdetto dal voto che decide sulle più importanti leggi dello Stato. L'ha scoperto a maggio il Comune di Cernusco quando, in vista del referendum sulla fecondazione, ha chiesto al Tribunale di Milano lo stato di esecuzione pena dell'illustre concittadino. Risposta: Frigerio è stato condannato a 6 anni e 5 mesi per concussione, corruzione, ricettazione, finanziamento illecito. Interdet-

to per 5 anni, non può votare al referendum pro o contro la legge sulla fecondazione che peraltro aveva votato alla Camera. La sua è una storia strappalacrime. Nel 2001, visto che i milanesi si ricordavano ancora di lui, si candidò in Puglia, e per camuffarsi meglio si cambiò pure il nome sulla scheda: Carlo invece di Gianstefano. Se ne accorse Di Pietro, passando da quelle parti. Ma lo pseudo-Carlo non riuscì nemmeno a metter piede a Montecitorio per la foto di rito: il 31 maggio, mentre Casini inaugurava la nuova Camera, i carabinieri andavano ad arrestarlo. Prima agli arresti ospedalieri, per un presunto malore agli occhi, poi ai domiciliari grazie a un ricalcolo della pena, nel 2002 Frigerio veniva affidato in prova ai servizi sociali. Il giudice gli chiese dove intendesse rieducarsi. Lui rispose: «In Parlamento». Ottenne così il permesso di recarsi alla Camera, ma solo 4 giorni al mese. Vista la compagnia, la sua devianza rischiava di accentuarsi. Intanto, sul sito della Camera, il riquadro riservato al suo volto restava desolatamente vuoto. Metterci la foto segnaletica o le impronte digitali pareva brutto.

sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



l'Unità